

1-4-83

VIA DEI FORI

Vincitori e vinti Il conto non è semplice

di ITALO INSOLERA

Dopo le grandi battaglie si contano i morti e spesso, nella storia, gli opposti generali cercano di capire chi ha vinto. Anche — credo — dopo la battaglia navale della Midway che nell'ultimo conflitto segnò l'inizio delle sconfitte del Giappone e delle vittorie degli Stati Uniti: nessuna delle navi avversarie aveva sparato un colpo e gli aerei americani avevano cominciato perdendo in volo le bombe prima di arrivare sui bersagli. Eppure fu per gli Stati Uniti una vittoria strepitosa grazie a un portaerei che avevano piazzato dietro alle isole Midway invece che tra queste e i giapponesi attaccanti.

Ho pensato alle Midway dopo la conferenza stampa del ministro Vernola, passati i primi titoli di trionfo o di sconfitta.

Il conto dei perdenti e dei vincenti infatti non è semplice.

Perdenti gli archeologi Palottino e Colini che avevano cercato di distinguere la loro posizione da quella dei «romanisti» comunque contrari a qualsiasi scavo, proprio insistendo sulla possibilità e opportunità scientifica di scavare nei giardinetti laterali. Doppiamente perdenti il Colini a cui il ministro ha rimproverato di non aver mai pubblicato in cinquanta anni le refazioni degli scavi che avrebbe ufficialmente fatto per l'apertura di via dell'Impero nel 1932.

Perdenti quanti si erano scagliati contro il programma museale studiato dal Soprintendente La Regina per il Museo delle Terme che il ministro ha detto che approverà e finanzia interamente; trasporto della collezione Ludovisi al Quirinale compreso sia pure temporaneamente.

Ma perdente è anche il compianto Cesare Guidi e i membri della commissione da lui presieduta che nel 1980 studiando le cause della rovina dei marmi antichi avevano insistito sul fatto che il restauro diretto è insufficiente e destinato a rapido nuovo degrado se non è accompagnato da cambiamenti urbanistici che permettano ai marmi archi e statue di vivere dopo il restauro in una atmosfera pulita; e questo capitolo è escluso dai finanziamenti della legge speciale per la protezione del patrimonio archeologico di Roma. Questo è a nostro avviso il punto più grave delle decisioni del Ministro.

Ed è su questo fronte che troviamo altri perdenti di questa battaglia: il Sindaco, il vice-Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale Pci, Psi, Psdi e Pri a cui il ministro passa la patata bollente del traffico, dell'assetto della città, della sua cultura ecc. non senza qualche energia tirata d'orecchi. L'idea di chiudere via dei Fori Imperiali è interessante — dice il ministro — ma a me non interessano le idee bensì le pratiche corretta-

mente istruite e il Comune di Roma è un po' troppo lento a trasmetterle.

Perdente quindi al Comune l'assessore al piano regolatore Pietrini e ancora di più quello al Centro Storico Aymonino: nel 1965 aveva anticipato in un suo scritto (contemporaneamente ad analoghe anticipazioni di Leonardo Benevolo) che per il futuro urbanistico di Roma era necessario chiudere via dei Fori. Nell'81, diventato Assessore, pensava che fossero passati vent'anni e adesso deve invece tornare alla lotta politica e alle alleanze culturali degli anni '50 — volente o nolente —. Perdente quindi l'ex-ministro dei Beni culturali Scotti: il suo successore ha spostato il piede dall'acceleratore al freno e con ciò ha di molto compromesso la credibilità dello Scotti come solido uomo politico della destra. De capace di andare a braccetto con l'intelligenza Pci.

E qui c'è un altro punto caldo. Tutta l'operazione zona archeologica centrale di Roma si era andata sempre più caratterizzando come una operazione a due teste: Comune e ministero Beni Culturali e la cosa era certamente logica ed è tuttora inevitabile che i problemi della capitale vedano intrecciarsi continuamente questi due pubblici poteri. Vernola ha tagliato netto e il Comune di Roma dovrà da adesso in avanti contare solo sulle proprie forze.

Forse l'unico vincente al Comune è Renato Nicolini: quanto più i suoi avversari fanno abortire nel labirinto delle pratiche ministeriali le iniziative che dovrebbero essere stabili e strutturali, tanto più l'effimero — resta la sola salvezza — Fuori del Comune vincenti — ovviamente — quanti volevano una dichiarazione di principio contro lo smantellamento dello stradone: Vernola però non ha detto «fascista è bello» e neppure «rettilineo è barocco» e neppure «abbasso La Regina». Quest'ultimo — e gli archeologi e gli architetti della Soprintendenza Archeologica — sono anch'essi tra i vincenti anche se a qualcuno la cosa può sembrare paradossale. Vernola ha detto che non si occupa di «idee» ma di «progetti» ed ha rimproverato chi pensa che prima di fare progetti e perizie bisogna avere «idee»: chi cerca tenta di sapere cosa fare o per arrivare a quali obiettivi. E' stata questa la posizione culturale di cui la Soprintendenza ci ha dato in questi ultimi anni una prova validissima. Di qui è venuta fuori l'enorme massa di perizie che il ministro si è impegnato ad approvare e che per l'approvazione e la realizzazione sono pronte. Il resto la Soprintendenza lo aveva indicato come obiettivo nelle successive fasi dopo il 1985, dopo la legge Biasini, verso il 2000.

Le portaerei sono ancora dietro le Midway.

Il sindaco sul no Vernola

«Ma su molti punti il Comune concorda col ministro»

«Cerchiamo di non drammatizzare, e di guardare alla sostanza delle cose, alle possibilità che restano aperte di un loro sviluppo positivo». Il sindaco Vetere, a proposito della decisione del ministro Vernola al Progetto Fori, si mostra meno pessimista di tanti altri sul «no e sul sì» del ministro al progetto elaborato dalla Soprintendenza, fatto proprio dal Comune e sostenuto da un vastissimo arco di uomini di cultura.

«In realtà, pur nella loro voluta ambiguità», scrive ancora Vetere, «le dichiarazioni del ministro sul programma di recupero del patrimonio archeologico non respingono gli intenti dell'Amministrazione capitolina». E di seguito, il sindaco mette in evidenza quali siano i punti di sostanziale accordo con Vernola: «L'insistenza del ministro sulla distinzione delle competenze tra Comune e Stato che riserva al primo le decisioni di carattere urbanistico e al secondo l'intervento sui monumenti, ci trova sostanzialmente consenzienti. E' ben chiaro infatti che gli aspetti urbanistici del programma, tra cui rientra la chiusura di via dei Fori, sono di competenza dell'amministrazione la quale ha espresso in maniera inequivocabile il proprio orientamento».

Tale indirizzo — scrive ancora il sindaco — è motivato dalla persuasione che il piano di recupero e valorizzazione dei Fori sia strategico per la trasformazione di Roma in una capitale moderna, capace di produrre e di diffondere cultura a un livello mondiale. Si inserisce infatti in un disegno più ampio che mira alla decongestione del centro storico ed alla creazione di un sistema direzionale ad esso alternativo nella zona Est della città. Non si dice con questo che l'Operazione Fori abbia di per sé la capacità di alleggerire il centro; ha però certamente quella di potenziarne le funzioni culturali. Parliamo infatti del complesso monumentale più importante e significativo di tutto il mondo antico».

«Oportuno infine — conclude il sindaco — mi sembra il richiamo del ministro alla prospettiva di un piano finanziario che garantisca il proseguimento dell'opera anche dopo il termine della legge Biasini, su cui del resto questa amministrazione insiste da tempo».

il ho D se ci vi m pe te di su ni m te ce pr ri og na m pe so pa b

cederna.it